

CAGLIARI - Incontro nella redazione dell'Unità con Gavino Ledda autore di « Padre padrone »

Pastori ribelli, muti e solitari



Tre ore di dibattito con gli allievi di una scuola serale: «Tanti di noi sono come te; non sanno leggere e parlare, non sanno capire e discutere un libro» - Quanti Gavino ci sono ancora nelle campagne dell'isola? - Per diventare un balente vero occorre scoprire l'arma invincibile della parola e imparare a usarla - La scelta comunista Al Festival di Cagliari la presentazione del suo nuovo romanzo «Lingua di falce»

Nella foto a sinistra, Gavino Ledda in redazione; a destra un fotogramma del film del Taviani «Padre, padrone»



Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «Padre padrone», il libro di Gavino Ledda che ha vinto il «Premio Viareggio» opera prima, che viene ora tradotto in quattro lingue (l'edizione francese per Gallimard è già pronta), che ha avuto una versione cinematografica ad opera del fratello Taviani (primo premio al Festival di Cannes, in competizione ai prossimi festival di Berlino e New York), è la storia di ognuno di noi nato emarginato nelle campagne della Sardegna interna o nei quartieri popolari della città.

Lo ha ricordato lo stesso scrittore, durante tre file ore di dibattito con i lavoratori che frequentano le 150 ore alla scuola media del Cep. «Io sono come eri tu una volta, pastore del silenzio. Il mio silenzio è nel mare», ha detto un ragazzo, Mario Lai. Ed ha spiegato il «suo» silenzio: «Ma padre è un pescatore, senza istruzione, analfabeta, sempre in mare dall'alba al tramonto, per uscire a sfamare la sua numerosa famiglia. Che poteva offrire ai suoi figli se non la strada del mare? Così mi ha portato in darsena, a quattro anni. Non ero ancora entrato alle elementari e già cucivo le reti, la schiena curva per ore. A nove anni sono diventato pescatore. Tirando le reti dall'acqua, una fatica immane, ho certo sviluppato i muscoli. Ed il cervello, e la parola? Capisco ora che bisogna studiare per capire. Così frequento la scuola serale, perché voglio diventare un pescatore capace di leggere un libro e riuscire magari a discuterlo. E' bello leggere e parlare, ti senti meno inferiore».

La «bestia» che ragiona

L'infanzia dell'emarginato con i suoi drammi piccoli e grandi, le speranze deluse, le evasioni, le rivolte.

Quanti Gavino troviamo ancora nella desolata campagna sarda, dove c'è posto per tutte le bestie a due e quattro zampe. La bestia che ragiona è un bambino, o poco più, che fa il pastore. Solo, tagliato fuori, isolato, si riscatta nel conflitto col padre (ch'è poi il simbolo della società primitiva, con regole codificate e disumane), stanco di chiudersi in se stesso, di parlare e amare le pecore, gli alberi, la natura.

«Ho raccontato la mia vita. Una storia emblematica, da terzo mondo, la storia di un escluso che ha passione per la letteratura e per la musica. È innamorato della «vita», di tutte le sue cose buone e cattive; guarda il passato dei protettori e dei dominatori, dei feudatari e dei borghesi; guarda il presente dei diseredati e dei proletari, dei padroni della terra e dei ricchi signori, della lotta di classe e del terzo mondo. E vuole capire. Si riscatta uscendo dall'ovile, impennandosi al padre e stracciando le regole, studiando sotto le armi, catalogando dentro il cervello mille parole che servono per saltare il fosso dell'ignoranza, per diventare un balente vero, pastore che conquista l'arma della parola ed entra in un'isola di suoni, di voci, di riforma e di rivoluzione».

Unità culturale, unità politica

Qualcosa è cambiato? Dopo tutto, cosa è successo? L'interesse è dovuto ad una specie di complesso di colpa dell'intellettuale classico per l'intellettuale organico, ed ammette che il problema dell'unità culturale è strettamente legato all'unità politica.

In fondo, «Padre padrone» è la prefazione a quella che potrà essere nel futuro una cultura autonomistica unitaria, nazionale-popolare nel senso gramsciano: ma cultura degli emarginati che si riscattono e prendono il loro posto nella storia. Ma c'è ancora un balente vero, pastore che non è legato profondamente al modo di fare politica. Sono iscritti al Pci, sono comunisti perché credo nella possibilità di emancipazione delle masse e in particolare di quelle delle zone intere agropastorali, attraverso i grandi moti di popolo. In altre parole le riforme non si realizzano senza l'unità, l'unione degli sfruttati. Ed il Partito comunista questo ha fatto, questo va facendo. Ho fatto la mia scelta, e non da oggi, non dopo «Padre padrone», perché penso a tutti gli altri Gavino Ledda dei ghetti cittadini e delle zone agropastorali della Sardegna e del Mezzogiorno. Come finiranno, e dove finiranno? Di essi dobbiamo occuparci più che mai, perché si uniscano, siano tanti, si ribellino al «padre padrone», cioè al sistema, lasciando da parte le facili parole d'ordine falsamente rivoluzionarie, superando l'antico codice della vendetta, ma studiando e lottando per scoprire com'è fatto il mondo, per farlo diverso».

Giuseppe Podda

Taormina

Dal 16 al 31 agosto il 2° Festival del teatro

MESSINA — Si terrà dal 16 al 31 agosto a Taormina la 2. edizione del Festival internazionale del teatro. Una manifestazione organizzata dall'Azienda autonoma di Sviluppo e Turismo nello splendido scenario del teatro greco-romano. Il programma degli spettacoli prevede: il 16 agosto «Medea» di Euripide, il 17 «Elettra» di Sofocle, il 18 e 19 «Le Troiane» di Eschilo, il 20 e 21 «As you like it» di Shakespeare.

Queste quattro rappresentazioni saranno portate in scena, per la regia del nostro Andrea Serban, dalla compagnia «La Maya» di New York. Nei giorni 25, 26 e 27 agosto è in programma «L'histoire de Camaralzaman», tratta dalle «Mille e una notte», per la regia di Pierre Roman, rappresentata dalla compagnia e balletto di Anne Beranger. Infine il 30 e 31 agosto è prevista la rappresentazione di «Foyes de coeur d'une chatte anglaise» da una novella di Honoré Balzac (regia dell'argentina Arrias, compagnia «T2» di Parigi).

A Bari una mostra di «ex voto» raccolti in varie zone della Puglia

Per grazia ricevuta

Quadri, oggetti d'oro, fotografie, calchi in cera commissionati ad artisti e artigiani dopo la soluzione di problemi impossibili — La divinità interpellata mediante una «raccomandazione» di un santo — Una tavola del '700 — I gioielli del Salento



Un esemplare di «ex voto» esposto alla mostra di Bari. Santuario della Madonna della Fontana, Torreggiate, XIX secolo

Nostro servizio

BARI — La lettura dei fenomeni artistici minori può essere oggi qualcosa di più di un formale riconoscimento della cultura popolare, ma una ricerca storica delle testimonianze che le masse popolari e contadine in particolare hanno voluto dare di sé attraverso i secoli. In tal senso, la riscoperta e lo studio degli «ex voto» è senza dubbio un'esperienza interessante e soprattutto nuova.

Presso la biblioteca «De Geminis» di Bari è stata inaugurata nei giorni scorsi una mostra di «ex voto», tavolette, quadri, oggetti d'oro, fotografie, raccolti nei luoghi più significativi della Puglia (Capitanata, terra di Bari, terra d'Otranto e Salento) da un gruppo di studiosi dell'Istituto di storia delle tradizioni popolari dell'università di Bari e della biblioteca «De Geminis». La mostra resterà aperta fino all'autunno.

Religiosa, ma atto di ribellione a rapporti codificati di subordinazione al potere del signore, del possidente, e quindi espressione di una vera e propria cultura popolare, la divinità è infatti interpellata per la soluzione, altrimenti impossibile, di gravi fatti terreni, mediante una «raccomandazione» — come ha detto Argan — chiesta ad un santo che intercede per ottenere la grazia. Ottenuta la grazia, il miracolato si rivolge ad un pittore professionista o artigiano, certamente di second'ordine a cui commissiona l'opera («ex voto»), generalmente figurativa.

La presenza delle masse popolari per questa forma di espressione artistica è per Argan motivo di attenta riflessione. Essa mette in evidenza la maggiore familiarità dei poveri con il materiale usato dall'artista: color-desidero di tramandare la propria «vera» Ma soprattutto manifesta l'esperienza, di spiegare anche all'illiterato il «fatto». E' questo un fenomeno particolare di educazione reciproca delle masse subalterne e allo stesso tempo un modo per superare l'«inferiorità» culturale.

Seguendo lo sviluppo temporale della mostra è evidente come gli «ex voto» rappresentino la concezione della storia dei poveri, in cui le azioni rientrano nella categoria della casualità, dell'evento che si sottrae al controllo razionale. Infatti il «miracolo» è una deroga alla norma per cui «sotto un carro si muore». Anche con la positività della rappresentazione emerge comunque, il fattore negativo, risaltano le difficoltà incontrate quotidianamente dalle masse popolari.

La tavola più antica, risalente al '700 è quella della Madonna della Libera di Trinitapoli; si susseguono rappresentazioni dell'800, prevalentemente di incidenti sul lavoro nelle campagne, di naufragi nei paesi della costa, di malattie. Nel '900 tema centrale sono gli episodi della I e II guerra mondiale, accompagnati da fotografie e quindi molte immagini di

incidenti d'auto, se ci avviciniamo ai nostri giorni.

Alcuni di questi quadri presentano anche tentativi di soluzioni raffinate per la rappresentazione di momenti diversi dello stesso episodio in un'unica tela: altri ancora hanno una validità pittorica, come la tavola della Madonna del Sabato, di M. Nervi-Murge.

Nella mostra barese vi sono anche «ex voto» di calchi in cera, degli anni '70, dedicati a S. Nicola di Bari, collage fotografici e denuncia delle nuove tecniche espressive. Esempio diverso sono gli «ex voto» del Salento, quasi esclusivamente rappresentati da gioielli. Sarebbe interessante ricercare le motivazioni culturali che sottostanno gli «ex voto» salentini dai canoni torresani cui si uniformano invece quelli della Capitanata e della Terra di Bari.

Con questa mostra, che si snoda attraverso un itinerario storico e geografico, in cui sono state raccolte dagli studiosi anche numerose testi monoteistici orali, è possibile recuperare un volto sconosciuto della Puglia, in cui l'immagine delle masse popolari emerge in maniera differente dal cliché ufficiale di miseria, abbandono, di «anemia spirituale», come da alcuni affermato, per rivelare una fantasia espressiva che, pur secondaria rispetto a quella di altre popolazioni del Mezzogiorno, è ugualmente valida e utile per un efficace confronto con la tradizione.

r. i.

CINEMA che cosa c'è da vedere

Sentinel

Una giovane fotomodello fidanzata con un avvocato cerca casa dopo aver cortemente respinto la proposta di nozze. Tramite un'agenzia immobiliare, la ragazza conquista, a un prezzo incredibilmente modesto, un appartamento lussuoso e «visto», in un singolare, vecchio chalet di città. Qui, ella riceve le strane visite di affabili, eccentrici colti. Poi, con grande stupore, viene a sapere che nessuno, ufficialmente, abita in quella curiosa dimora, tranne un prete cieco che se ne sta immobile dietro i vetri. Ecco, costui è la sentinella di Dio alle porte del Mondo di cui parlano i sacri testi, mentre gli altri fantomatici personaggi sono criminali morti in varie epoche, tornati fra i vivi sotto forma di demoni. Perché la fanciulla vive questo incubo? Perché dovete sapere che è stata traumiata da un padre tiranno, il suo dispiace per il genitore depravato l'ha resa idonea al compito di sentinella. Dovrà infatti, sostituire al davanti quel rotondo di poliziotto di Dio, ansioso di passare a miglior vita.

La notte dell'alta marea

Tratto dal romanzo di Alfredo Todisco il corpo, il film di Luigi Scattini «La notte dell'alta marea», conforme al testo ispiratore, narra in prima persona le tormentate vicissitudini di un uomo di mezza età giunto ad una sua epica ma crepuscolare stagione d'amore, al fianco di acerbissime ma già corrotte bellezze femminili. Da una ragazza oggetto a una giovane virago, il protagonista chiuderà nel

segno del trauma idillico la sua forse ultima cavalcata. E, per la cronaca, vi diremo che si tratta di un agente pubblicitario e delle sue foto-modelle, tanto per ridimensionare la passione e il dramma di tinte grossolane.

Il regista Luigi Scattini (al quale non riusciamo ancora a perdonare l'ultimo soprano inflitto al povero, grande Buster Keaton, ovvero «Due marines e un generale» sembrerebbe essersi immerso nelle pagine di Todisco senza il minimo distacco, anzi prendendosi sul serio più di quanto avrebbe fatto lo scrittore. Il risultato è che l'alta marea lo ha presto affogato nel cattivo gusto. Ma i flutti non hanno risparmiato neppure gli interpreti, dal mummificato Anthony Steel alle davvero «oggettive» carni di Pam Grier e Annie Belle, fino al disegnatore Hugo Pratt (il famoso autore del fumetto «Corto Maltese»), il cui espressionismo d'accanto è qui scandalosamente messo a nudo.

Officine ortopediche

Feola

50 anni di esperienza

SEDE LECCHE: Via Cairoli, 1 (tel. 266.633)

RECAPITI: TARANTO Via V. Veneto, 53 (tel. 21181)

BRINDISI C.so Umberto, 124

GALLIPIOLI Via Filomarini, 8 (telefono 47581) (tutti i mercoledì e sabato, ore 10-13)

MATERA Albergo Italia (tutti i sabato ore 9-13)

venite con fiducia al

Centro Italiano Mobili

SS Adriatica tra Roseto e Pineto a 5 minuti uscita autostradale Atri Pineto - tel. 085/937142

un'azienda che conosce tutti i problemi di arredamento

personale altamente qualificato vasta gamma di soluzioni nei diversi stili consegna gratuita in tutta Italia

le grandi offerte di arredamenti in blocco

camera da letto moderna in palissandro con armadio stagionale e girivolo soggiorno moderno componibile con tavolo e sei sedie salotto divano due poltrone

sempre al prezzo di lire 990.000

via e trasporto in l.j.u.

Maria Lai espone alla «Bacheca» di Cagliari

CAGLIARI — Maria Lai, la pittrice sarda che da anni vive e lavora a Roma, espone fino al 25 giugno alla Bacheca di Cagliari, presentata in catalogo da Giuseppe Dessì. Scrive dell'ultima produzione della Lai l'autore di «Paese d'ombre»: «Trovo estremamente significativo il fatto che, per leggere queste immagini, bisogna riferirsi a sentimenti attuali che coinvolgono tutto il mondo nel quale viviamo, ansie, dubbi, aspirazioni, necessità di realizzarsi, drammatici rifiuti. E' drammaticità, non elegia, non vi è niente di elegico in questa mostra, e tanto meno vi è negli abbandoni lirici che rivelano invece un toccante bisogno di comunicazione con la gente più umile».

OCCASIONI TUTTE MARCHE

Vi interessa un'auto d'occasione (con garanzia scritta) a un prezzo d'occasione?

Può essere vostra con un piccolo anticipo e una tranquilla rateazione.

G

I Concessionari Renault della Sardegna

ITALCASA S.p.A

CENTRI VENDITA ARREDAMENTO

Filiale di BARI via G. BOTTALICO 38 (r.carrassi) tel. (080) 226'031